

di 20. di Luglio a calar verso la Valle, dove trovarono delle forti Barricate a i passi, sostenute con vigore per qualche tempo da i Savoardi, ma poi abbandonate. S'impadronirono essi Spagnuoli di un ben fortificato Ridotto a Monte Cavallo, e poscia di Castel Del-fino; e quindi per la Valle passarono alle vicinanze di Demont. Grandi spese avea fatto il Re di Sardegna per ivi formare una ben regolata Fortezza; ma non era giunto a perfezionarla. Trovavasi e-gli stesso alla testa della sua Armata in quelle parti, per opporsi a-gli avanzamenti de' nemici, co' quali giornalmente accadevano ora fa-vorevoli, ora sinistri incontri. Portò la sventura, che una palla info-cata gittata da' Gallispani in Demont attaccasse il fuoco a quelle fa-sciate, o pure al Magazzino della Miccia, e che si dilataste l'incen-dio ne gli altri. Accorsero a tal vista i Gallispani, ed ebbero quel Forte colla guernigione prigioniera nel dì 17. d'Agosto: dopo di che essendosi ritirato il Re Sardo col suo esercito a Saluzzo, eglino pas-sarono nella pianura, e si diedero a stringere la Città e Fortezza di Cuneo. Sotto di questa Piazza, mirabilmente difesa dal concorso di due fiumi, avea patito deliquio altre volte la bravura de' Franzesi, ed era venuta meno la lor perizia ne gli assedj; il che commosse la curiosità di ognuno, per indovinare, qual esito avrebbe quella im-presa. Dalla parte sola, per cui si può far forza contra di Cuneo, avea il Re di Sardegna fatto ergere tre Fortini o Ridotti, che co-privano la Piazza. Entro v'erano sei mila parte Svizzeri e parte Pie-montesi di presidio sotto il comando del valoroso *Barone di Leutron*, risoluti di far buona difesa. Non valevano men di loro i Cittadini, che prese animosamente l'armi, fecero poi di tanto in tanto delle vigorose sortite con danno de' nemici. Finalmente si videro in armi tutti i Popoli di quelle Valli e Montagne, ben affezionati al loro Sovrano. Colà accorsero ancora alcune migliaia di Valdesi; e il Mar-chese d'Ormea, sottrattosi in tal occasione al Gabinetto, messosi al-la testa delle milizie del Mondovì col Figlio Marchese Ferrerio, tutti si diedero ad infestare i nemici, ad impedire il trasporto de' vi-veri, foraggi, e munizioni al campo loro, con far sovente de' buoni bottini, e rovesciar le misure de gli assediati. Giunse intanto al Re da Milano un rinforzo di Varadini, e il Reggimento Clerici col Con-te *Gian-Luca Pallavicino* Tenente Maresciallo Cesareo, Comandan-te di quelle Truppe.

SOLAMENTE nella notte precedente al dì 13. di Settembre apriro-no i Gallispani la trincea sotto di Cuneo, e cominciarono a far giocare le batterie, e a molestar gravemente la Piazza colle Bom-be;